

IL PRETE UCCISO 22 ANNI FA. Il sacerdote venne assassinato dalla mafia sotto casa nel giorno del suo compleanno. Il sindaco: don Pino inviò un messaggio potentissimo

Brancaccio sorride e piange per padre Puglisi

➤ Ieri le commemorazioni nel quartiere dove sorgono nuove opere. I fratelli del beato: «Ma lo vorremmo ancora con noi»

Il fratello Gaetano: «Non perdono chi lo ha ucciso, è piacevole che oggi sia beato, ma avrei preferito fosse ancora vivo e vegeto». Il fratello Francesco: «Per i bimbi di Brancaccio si può fare ancora molto».

Sabrina Raccuglia

●●● Sono passati 22 anni, ma la città non dimentica quella serata di sangue. Il 15 settembre del 1993, padre Pino Puglisi, proprio nel giorno del suo compleanno veniva assassinato a piazzale Anita Garibaldi, a Romagnolo, davanti al portone di casa. Ucciso dalla mafia perché scomodo per la criminalità organizzata, perché si adoperava per tutti i deboli, cercava di strappare i ragazzi dalle grinfie di Cosa nostra e sognava un futuro migliore per Palermo, ma soprattutto per il quartiere di Brancaccio dove lui era nato e cresciuto.

Ieri, il beato è stato commemorato con tutta una serie di iniziative, messe a punto dal Centro Padre Nostro e dal Comune. Il dolore dei familiari non si è attenuato. «Non mi sento di perdonare chi ha ucciso mio fratello», ha affermato Gaetano Puglisi, 84 anni durante la trasmissione Voci del mattino di Radio Rai. «Avrei preferito fosse ancora vivo, in mezzo a noi, piuttosto che beato, che è naturalmente una cosa piacevole. Io pagavo la retta dei suoi studi in seminario, visto che la nostra era una famiglia povera: mio padre faceva il calzolaio, mia madre la sarta, era un periodo triste. Il mio matrimonio fu il primo celebrato da don Pino e quel giorno ci mettemmo a piangere tutti. Ricordo un episodio che mi colpì molto - ha continuato - lo andai a trovare in chiesa mentre lui officiava la messa. Al termine gli chiesi perché, contrariamen-



Francesco Puglisi, fratello del beato, ieri nella scuola che ha commemorato il prete ucciso da Cosa nostra (FOTO: LUCARINI)

te alla procedura normale nella quale le offerte si raccoglievano durante la messa, quella volta venne messo un vassoio davanti alla porta. E lui mi disse che chi voleva prendere il prelievo. Questo mi disse Pino e la cosa mi impressionò molto». Anche l'altro fratello, Francesco, ieri presente alla cerimonia nella scuola Orestano, ha onorato la memoria del sacerdote. «Per noi non era il beato di Brancaccio, ci è mancato un compagno di vita, un fratello, un cognato, uno zio. Per noi era tutto. Certo, sarebbe contento dei risultati ottenuti nel nostro quartiere. La scuola è stata costruita, presto ci sarà anche una nuova chiesa con gli impianti sportivi per i bambini della zona ma si può fare ancora molto. Spero che le istituzioni di ado-

perino».

E proprio per discutere delle proposte per migliorare il quartiere e soprattutto delle criticità con cui ancora oggi convivono i residenti del quartiere è stato organizzato l'incontro all'Auditorium Di Matteo "La città oltre l'Oreto-Brancaccio 2.0". A promuovere l'iniziativa, il consiglio della seconda circoscrizione ed il presidente Antonio Tomaselli. «Vogliamo lavorare - afferma - per costruire una Brancaccio migliore domani. È un dovere nostro soprattutto nei confronti di padre Puglisi che per questa zona ha sacrificato la sua vita. La larga presenza di cittadini ci dimostra quanto tutti siano disponibili ad adoperarsi per risolvere le criticità». Durante la mattinata di ieri, sono intervenuti anche il sindaco di Palermo Leoluca Orlan-

do e il vicesindaco Emilio Arcuri. Per il sindaco, padre Puglisi «fu in grado di inviare un messaggio potentissimo, incentrato sul richiamo ai valori di rispetto della persona umana e della legalità dei diritti».

Canti e balli alla scuola Orestano che ha inaugurato il nuovo anno scolastico nel ricordo di «P». Presente il sottosegretario all'Istruzione, Davide Faraone che ha parlato della scuola come «un gioiello che testimonia come la Buona scuola esista già prima della riforma». Hanno partecipato, oltre al parroco della chiesa di San Gaetano Maurizio Francoforte, l'assessore alla Scuola Barbara Evola, familiari di padre Pino Puglisi, la consigliera comunale Nadia Spallitta, il questore Carmelo Longo e vari rappresentanti delle forze dell'ordine.